



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Dell'Humanità, e basso sentimento di stesso. Cap. VII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

Dell'humiltà, e basso sentimento di se stesso. Cap. V I I.

NON essendo ascosto al Seruo di Dio Hippolito, che l'humiltà, & il basso sentimento di se medesimo era il fondamento di tutto l'edifitio spirituale, & la sicurtà d'ogni Christiana virtù, ciò singolarmente, e prima d'ogn'altra cosa s'ingegnò d'acquistare, come quelli, che ad altissimi gradi di perfettione aspiraua. Fù dunque in lui così rara la virtù dell'Humiltà, che se bene non si stancò mai d'operare attioni santissime, e di grand'edificatione, con tutto questo non gli pareua d'hauere à pena cominciato à seruire à Dio: anzi reputandosi il maggior peccatore della terra, si chiamaua meriteuole d'ogni gastigo, & indegno non che altro, dell'acqua con cui si lauaua le mani. Ogni volta, che s'ammalaua, soleua dire, che Dio benedetto gli mandaua quell'infermità per auuertirlo, affinche s'emendasse, e mutasse vita: e che se bene molte volte haueua fatto proposito di metter ciò in esecutione, sempre haueua mancato: e questo per la profonda humiltà, che haueua dentro di se stesso, ancor che fosse di perfetta, e santa vita, come a ogn'vno è noto.

2 Con gl'altri hebbe sempre gli occhi semplici della Colomba; tutti per lui erano buoni, e santi, nè creatura alcuna per immersa ne' peccati che si fosse, gli cagionò già mai dispregio, ò abborrimento, considerando in essa almeno in potenza quelle virtù, alle quali poteua arriuarre, se Dio le hauesse comunicato minima particella del lume, che misericordiosamente à lui haueua concesso. Quindi haueua in costume di raccomandarsi indifferentemente con straordinario affetto all'orationi altrui, come se fosse stato il minimo di tutti nel merito appresso Dio, & il più mancheuole d'ogn'altro nelle sante virtù.

Se

Se bene con incredibile accortezza vigilaua per vedere, e censurare i difetti proprij, ad ogni modo, come che questo non gli bastasse, haueua eletto alcune persone timorate, e di buona coscienza, le quali continuamente l'auuissassero, e correggessero, doue pareua loro che errasse. Anzi più volte in diuerse occasioni pregò, e comandò à tutti quelli di Congregatione, che senza rispetto alcuno liberamente l'ammonissero.

3 Perciò tanto amaua i suoi persecutori, che si teneua loro obligatissimo, chiamandoli suoi maestri senza spendere, come quelli, che lo rendeuono cauto, e prudente in ogni sua attione, Quando gli occorreua riceuere da loro alcuna mortificatione, & esser tenuto in basso concetto, gioiua per allegrezza, e ne sentiuua contento particolare; come fù quando incontratosi in vno, il quale gli disse in faccia: Hippolito il mondo non ti crede; egli restringendosi nelle spalle, mostrò piaceuolmente di non curarsi di simili irrisioni, e s'orridendo si partì, parendogli d'hauer conseguito il fine che tanto desideraua, d'esser tenuto nel cospetto de gli huomini stolto, e di poco senno. Altra volta essèdo pure agramète ripreso di superbia da vn'altro, perche non haueua acconsentito ad alcune sue illecite domande, fù tale la tranquillità dell'animo, con la quale sopportò quell'indiscretissima riprensione, che doue i circostanti si commossero à sdegno, egli proruppe in giocondissimo riso, confessando di non hauer riceuuto il maggior contento, che all'hora. Così offeruò sempre: ò ringratiandoli con faccia molto lieta, ò gittandosi loro a' piedi domandaua perdono, senza che fosse pur'osseruato in lui vn primo moto di turbatione; ma come vnico disprezzatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e d'essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo, & il dishonore. Non si rompono così tosto l'onde in vn saldo scoglio, come si frangeua nel cuor suo la compiacenza, che

ben v'haueria potuto inondare per le parole di lode, che gli erano dette, poiche di subito le riuolgeua in Dio con vn' ammirabile gratitudine verso S.D.M. à cui era sempre congiunto con affettuosi ringratiamenti de' beneficij riceuuti, dicendo souente a' suoi figliuoli spirituali con grã tenerezza; Che faremo per ringratiare il Signore di tanti suoi doni? e rispondendo à se medesimo, soggiugneua: Amarlo, e chiedergliene degli altri, perche il gradirgli, e domandargliene, è il ringratiarlo, che possiamo far noi pouere creature.

4 Essendo dotato dal Signore di molte prerogatiue, e singolari fauori, che appresso d'ogn'vno lo faceuano riguardeuole, per se stesso non ne cauaua se non confusione; nè già mai con parole, ò con fatti diede vn minimo segno d'elatione d'animo. All' hora veramente apparìua più espressa, e chiara la sua humiltà, quando se gli presentauano cagioni di superbia, e d'ambitione; come di ciò rende chiara testimonianza fra gli altri il soprannominato P. Gio. Battista Zafferani della Compagnia di Giesù, che per molto tempo fù suo Confessore, il quale ancor' egli ammirando tal sentimento nel seruo di Dio Hippolito, e particolarmente nel dono segnalatissimo del predicare, dice queste formali parole.

Questo gran seruo di Dio fù ornato di molta humiltà; poi che essendo huomo di grãdissimo talento nel ragionare, cooperando quasi infinite conuerzioni di peccatori con la sua efficacia nel dire, mai gli è venuto vn pensiero di vanagloria, nè mai acconsentì à nescun'atto di essa, ma riferiua ogni cosa in Dio datore d'ogni bene, esertiua tanto bassamente di se stesso, che si stimaua per vn grandissimo peccatore, e degno di mille inferni, e diceua: Io non son'altro che vn vermicello puzzolente.

Quindi essendogli molte volte lodata, & esaltata con grandi encomii da persone di qualità l'opera della Congregatione, che haueua instituita, molto si rattristaua, che
à lui

à lui fosse attribuita la lode, nè à modo alcuno acconsentiuua esserne chiamato il Fondatore; ma cō destrezza mirabile riuoltando simili discorsi in altri più fruttuosi ragionamenti, diceua cōtro di se parole di dispreggio, chiamandosi vilissima sconciatura, e per vsare (il proprio suo vocabolo) fico secco auanzato alla piazza, buono da niente, nè conosciuto dagli huomini. Quando poi si trattaua seco della diligenza, e cura, che si doueua vsare per mantenere il feruore di spirito in essa, concedeuua il tutto ma fogggiugneua il verso di David: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat, qui custodit eam*; e perciò instantemente esortaua à raccomandarla à Dio N. Sig. come opera sua, nella quale confessaua non hauer lui che fare, nè parte alcuna.

5 Con tutto ciò non poteua stare ascosta la luce, che tanto marauigliosamente si diffondeua in ogni parte: e quanto più egli cercaua d'annichilarsi, Dio che confonde i superbi, & esalta gli humili, altr'e tanto, e dauantaggio l'esaltaua, & il nome suo faceua risonare glorioso in ogni luogo. Perche succedendo continuamente conuerzioni di gente scandalose, e bene spesso seguendo casi, che haueuano del miracoloso, dall'istessi in chi accadeuano, si manifestaua più l'autore, & il mezzano dell'opera, benedicendo la Congregatione, e pubblicamente il suo Fondatore, con dire. Questo Santo mi ha conuertito. Questo è vn' Angelo mandato da Dio in terra. E quello che è di nõ minor marauiglia, li stessi fanciulli, che sogliono essere manifestatori della gloria di Dio, venedo à imparare la Dottrina Chistiana, non con altro nome chiamano la Congregatione, che la Compagnia d'Hipolito: & quanto più egli s'affaticò à insegnar loro, che dicefero la Congregatione di S. Francesco, tanto più diceuano la Compagnia d'Hippolito; perche quātunque eglino si proponefsero di fare, e dire come il seruo di Dio gli amaestraua, partiti che erano dalla sua presenza, se ne dimentì-

menticauano, e tornauano à dire l'istesso; anzi rincontrandolo per le strade, fù più volte offeruato, che molti di loro spontaneaméte si cauaano di capo, e si inginocchiavano chiedendogli la benedittione.

6 Cercādo dunque in tutte le cose la pura, e semplice gloria di Dio, & il bene dell'anime senz'altro proprio interesse, fù sempre lōtano da ogni vana emulatione, e cōtela, non solo con li stranieri, non adoperando quella autorità, che haurebbe potuto, quando tâte volte l'eleffero per lor Capo, e li concederono il dominio delle loro Cōpagnie, ma ancora con alcuni suoi proprij figliuoli spirituali, fondata che hebbe la Congregatione, i quali ricusauano la sua disciplina, nè poteuano comportare di vederlo superiore à loro. Perciò in tali occasioni rinuntio più volte in mano de' Superiori il gouerno della Cōgregatione, e quella maggioranza, che come à Padre, e Fondatore di ragione se gli conueniu, dicendo che non cercaua mura, nè chiaui; ma solo anime, e quelle semplicemente per Dio. Anzi che non gli parendo mai d'arriuare à vn minimo segno d'atto virtuoso, volle più volte spontaneamente rinuntiare il carico di Guardiano, stimando altri essere più idonei di lui; e se bene non fù in ciò compiaciuto, essendo à bastanza nota la sua bontà, e prudenza, non lasciò però egli occasione alcuna di essere vn vero esempio d'humiltà, e di sottoporsi a tutti, mostrandosi così nimico del comandare, che hebbe spesse volte à dire queste parole. Credetemi, che se bene tutti mi veggono in Congregatione stare in luogo eminente, e sedere come Guardiano, che l'animo mio è tanto diuerso da questo, che piu volentieri me ne starei in vn cantone per essere da altri gouernato, che gouernare. Così sapeua mentre era superiore, reputarsi come inferiore à tutti nell'interno, e senza lasciare il carico, al quale Dio l'haueua eletto, esercitare gli atti d'obbedienza, mortificandosi più nel comandare, che non haurebbe fatto in sottoporsi ad ogni inferiore.

CAPITOLO SETTIMO. 199

7 Da questo profondo, & humil sentimento nasceua in Hippolito vna riuerenza, e rispetto singolare verso tutti, massime se erano Religiosi, perche questi honoraua quasi con honore diuino, e s'humiliaua à essi fino in terra, baciando loro la mano, e chiedendo la benedittione. Co' suoi Prelati, e Superiori conferiua sinceramente tutte le sue attrioni, nè pareua sapeffe far niente senza il loro consiglio, al quale sempre aderiuua. E ben che fosse dotato da Dio di mirabil prudenza, e da per se stesso hauesse potuto deliberare delle cose, che alla giornata gli accadeuano, così circa la persona propria, come circa il gouerno di Congregatione, ad ogni modo mai fece cosa alcuna quantunque minima, secondo il proprio parere, ò volontà, ma sempre co'l consiglio altrui, hauendo à questo fine elette persone religiose, e secolari di gran prudenza, e bontà di vita. Fù in mirabil modo obbediente al Confessore, perche non hauendo permesso Dio, che si facesse Religioso, ne che sotto l'obbedienza viuesse solitario ne' claustri, fin da quel tempo si dispose di soggettarsi in tutto, e per tutto sotto la cura, e disciplina d'vn discreto, e buon Padre spirituale, e da lui dependere. Quando andaua per consiglio si spogliaua totalmente di se stesso, si che nulla intendeua di volere, se non quanto gli veniua accennato dal Confessore, che però ci voleua gran prudenza à consigliarlo, essendo totalmente disposto à obbedire, si che qualsiuoglia cosa, che gli fosse stata comandata con ogni prontezza eseguiua, come se quella fosse propriamente la volontà di Dio. Era tale questo suo rassegnamento, che non moueua pure vn passo senza suo ordine. Se era chiamato à fare visite, ò vero da Monfig. Arciuescouo, ò da loro Altezze: ò altri personaggi grandi, andaua prima à pigliar licenza dal Confessore; perche come egli haueua basso concetto di se medesimo, stimandosi persona vilissima, sentiua gran repugnanza, e pena à conuersare con simili personaggi; massime,

sime, che doue non era gran necessit , amaua oltre modo il ritiramento, godendo di ragionare   solo,   solo con Dio. Miglior medicina confess  di non hauer hauuto, per superare le tentationi del nimico, e particolarmente per curare l'infermit  degli scrupoli, che scoprire humilmente, e liberamente la coscienza al confessore, perche subito che egli diceua: Quietateui, nel medesimo istante, &   quella semplice parola restaua l'animo suo tranquillo, & in virt  di quell'atto d'obbedienza, e d'humilt  ia coscienza rasserenata. Questa medesima rassegnatione desideraua, e voleua ne' suoi figliuoli spirituali: & accioche pi  facilmente s'assuefacessero   obbedire al Confessore, quando andauano   lui per consiglio, se bene sodisfaceua alle loro domande, voleua per  che sempre conferissero col Padre spirituale il suo parere, e da lui in tutto, e per tutto dependessero.

9 Diceua in oltre essere grand'inganno il mutare,   tenere pi  d'vn Confessore. E per , soggiugneua egli, che si come la nau  guidata da diuersi Piloti, de' quali vno l'indirizza se verso Leuante, l'altro verso Ponente, non si condurrebbe in porto: n  l'infermo otterrebbe tosto la sanit , medicato da pi  Medici di diuerso parere; cos  non mai camminer  bene verso la perfettione, n  potr  speditamente guarire delle sue infermit  spirituali l'anima guidata da diuersi Confessori. Consigliaua di pi    scoprirgli non solamente il male, ma ancora il bene, le penitenze, l'orationi, e l'altre opere virtuose, che si faceuano, per isfuggire l'indiscretione, e l'imprudenza, atteso che il Demonio ancor con le cose sante, e buone inganna coloro, che troppo si fidano del loro parere, e dell'indiscreto feruore; e massime i principianti nel seruitio di Dio, i quali per la dolcezza, e gusto, che sentono nell'ingresso della vita spirituale, facilmente passano i termini della prudenza, si straccano, e poi non perseverano. Vsaua dire, che non bisogna cauare il mal pensiero della tentatione;

CAPITOLO SETTIMO. 201

tatione; perche da essa facilmete ne nasce il pestifero serpente del peccato, bastando al Demonio (mentre non si resiste a' primi principii) d'hauer del nostro quanto vn capello per farci cadere; si come non se gli può fare il maggior dispetto, che scoprire con humiltà, e semplicità le sue inuentioni, & astutie al Confessore. Però (come diceua S. Francesco) replicaua, che sarebbe stato necessario potere hauere del continuo il Confessore à canto, come già anticamente si portaua la scarfella, e l'altre cose più necessarie. In somma in nessun'altra cosa tanto premeua, quanto che faceessero tutto il loro fondamento nell'humiltà, e nell'opere buone, nè si lasciassero tirare dal fumo della superbia, e vanagloria, ma cercassero la vera luce, che è il seruitio di Dio puro, e sincero, & in loro stessi conseruassero il fuoco della carità dètro la cenere dell'humiltà. Gli esercitaua ancora negli atti esterni di essa con le mortificationi, & altri mezzi efficacissimi, i quali continuamente insegnaua, e faceua praticar loro à sua intentione, non si lasciando vincere da alcuno nell'eccellenza di questa virtù, e volendo non meno con le parole, che con l'esempio proprio essere vero discepolo di Giesù Christo, il quale prima cominciò à fare, e poi ad insegnare.

10 E' ben vero, che per l'acquisto delle sue virtù non ha egli forse hauuto maggior guerra, quanto che per questa; poi che se il Demonio hauesse potuto far capire al mondo (come più volte si sforzò di fare) che fosse stato superbo, gli bastaua per dissipare, e mandare per terra tutto il frutto, che faceua. Ma perche questo al pari d'ogn'altro vitio aborriua; perciò con ogni più satanica inuentione s'affaticò di persuaderlo, seruendosi per instrumento di alcuni suoi auuersarij, i quali diceuano che il tutto faceua ad arte, e per ingannare il mondo; quindi in publico, & in priuato sparlauano di lui, l'ingiuriuano, e anche ferrandolo vna volta in vna stanza, malamente lo

Cc

per-

percoffero, con dirgli: Piegati superbaccio: per non ha-
uere voluto acconsentire a' loro capricci. Ma con tutto
che tanto peruersamente se gli leuassero cōtro molti fal-
si testimonij per cōuincerlo di superbia, mai ad ogni mo-
do hanno potuto ritrouare cosa sussistente, e che in reali-
tà fosse in lui degna di riprensione. Non restaua per que-
sto l'humil seruo di Dio d'vsare con essi tutto quello, che
vuole, e ricerca la carità christiana, non solo con racco-
mandarli al Signore, acciòche restassero illuminati, ma
ancora con parlar loro benignamente, pregandoli, che se
hauesse qualche difetto, l'auuissassero, perche era pron-
to all'emenda; ma quelli sempre più ostinati, & ac-
ciecati dalle loro passioni, senz'accorgersi della lor vani-
tà, e che à torto calunniavano il seruo di Dio, non desiste-
uano dall'impresa. Ma senta, & impari ogn'vno à parla-
re con rispetto degli amici di Dio quello che accadde à
vn di costoro, il quale così indegnamente, e fuori d'ogni
douere ragionaua d'Hippolito, affermando lui essere
huomo superbo, & hippocrito, e che faceua il santo, (se
bene nō haueua faccia d'esser tale.) Volete vedere, dice-
na egli, se è vn superbo? conoscetelo da questo, che non
lo vedete arriuare in Congregatione, se non alla fine dell'
vffitio, & all' hora andato sene à desco dice con voce altie-
ra: *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum*: Ma ò giuditij
di Dio? E tanto gelosa la Diuina Maestà dell'honor de'
suoi serui, che nō vuole lasciare impuniti coloro, che pro-
curano d'opprimerli, come di questo maledico auuēne.
Imperochè negl' istessi giorni à punto che cominciò ad
ammalarfi Hippolito d'asma, s'infermò anch'egli dell'i-
stesso male, & in tre giorni si morì miseramente, essendo
soffogato all'improuiso dall'asma con grandissima pena,
& affanno, gridando, e mugliando come vn Leone. Deue-
si dunque guardare ciascuno di non porre la bocca nella
fama di quelli, che cāminano fantamēte; perche à Dio so-
lo è permesso il giudicare l'interno, il quale è vnico scru-
tatore de' cuori.

Della